segna degli articoli se non mi incombesse l'obbligo di una aggiunta, anche per risparmiare di intrattenervi sopra un emendamento, che ho proposto a nome mio e di altri deputati della Provincia romana, all'articolo 1. Questo emendamento ha lo scopo di aggiungere la provincia di Roma a quelle nelle quali la Cassa di risparmio di Napoli è autorizzata a fare le anticipazioni.

Signori, in questa Camera si parla sempre di Nord e di Sud, ma io non ho mai sentito parlare della povera Provincia romana, la quale vive pur troppo in condizioni difficilissime. Basta uscire dalle porte di Roma per sentirvi dire troppe volte e troppo spesso da tutte le parti, che si stava meglio quando si stava peggio. (*Vive interruzioni*).

Le imposte della Provincia romana sono oggi sei o sette volte maggiori di quelle che erano prima del 1870. Ed economicamente quali vantaggi ha risentito la nostra Provincia ? Nessuno.

Valli Eugenio. Ma questi sono discorsi uguali agli articoli della *Voce della Verità* e della *Vera Roma!*

Frascara Giacinto. No, egregio collega Valli, la verità bisogna pur dirla a qualunque partito si appartenga.

Ci sono cifre statistiche eloquentissime.

Ecco qua, per esempio, quel che si trova in queste statistiche: l'abitante del Lazio paga d'imposta 2. 54 per cento sul tanto che gli si attribuisce di ricchezza; l'abitante della Lombardia l'1. 57; quello del Veneto l'1. 37.

Ciascuno degli abitatori della nostra Provincia dà allo Stato lire 92. 47 ogni anno; in Lombardia il carico dell'imposta non grava sopra ognun cittadino che per lire 45. 40.

La nostra è, dunque, una delle Provincie che paga di più, che è quanto dire più intensamente oppressa.

Per contro, ad essa si chiede un contributo maggiore delle altre nelle spese di vero carattere nazionale.

Basti rammentare, infatti, che Roma contribuisce per la pubblica sicurezza con 385 mila lire e Milano con 162 mila.

E le condizioni del credito nella Provincia sono talmente tristi, che spesso chi ha cento, centocinquanta botti di vino da vendere non trova il credito se non passando sotto le forche caudine dello strozzinaggio e dell'usura.

I deputati della provincia di Roma non hanno potuto dispensarsi dal portare in questa Camera l'eco del grido di dolore che la mosca olearia, la grandine, la malaria e la miseria fanno risuonare in tante parti di questa nobile regione. Ed essi hanno intanto risoluto di proporre l'emendamento all'articolo 1. Ma io ho purtroppo ben poca fiducia che il ministro voglia accoglierlo, in quanto so ch'egli ha interrogato in proposito il Banco di Napoli, il quale rispose negativamente. Nè qui mi tratterrò a discutere il merito di un tale diniego; potrei giustamente osservare che i vantaggi che ha il Banco di Napoli dal tenere quarantacinque milioni di biglietti di circolazione e dal non pagare ricchezza mobile sulle cartelle per ripienare con tali mezzi le proprie perdite, non gli derivano già da una speciale Provincia, ma dall'Italia intera.

Ma non voglio dilungarmi su questo tema e chiudo questo mio breve discorso con la speranza che il ministro voglia fare dichiarazioni tali da assicurare i deputati della Provincia romana che il Governo comincierà almeno questa volta a ricordarsi che ancora esiste questa gloriosa terra latina.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli.

Codacci-Pisanelli. Onorevoli colleghi. La sollecita approvazione di questa nostra proposta di legge mi sta tanto a cuore, che non io certo ne intralcerò il cammino con un discorso teorico sul credito agrario. Desidero, soltanto, di richiamare l'attenzione della Camera su due fatti, dei quali l'uno conferma l'urgenza del bisogno di cui si tratta e l'altro, mentre dimostra il modo più cauto e più sicuro di provvedervi, risponde anche alla principale tra le obbiezioni, testè sollevate dall'onorevole Frascara Giacinto, sulla inefficacia della legge del 23 gennaio 1887, che il progetto richiama nell'articolo 4.

Il fatto, che riprova l'urgenza del problema, si riannoda alle condizioni, quasi universalmente disgraziate dell'agricoltura e del credito nel Mezzogiorno e in Sardegna; ove, salvo rare ed onorate eccezioni, mancano, a un tempo, la buona direzione tecnica e i mezzi necessari per ottenere dalla terra tutto ciò che essa può dare; mentre all'uno e all'altro difetto potrebbero in modo notevole riparare quei Consorzi agrari, che il presente disegno di legge tende, più specialmente, a diffondere e a rafforzare.